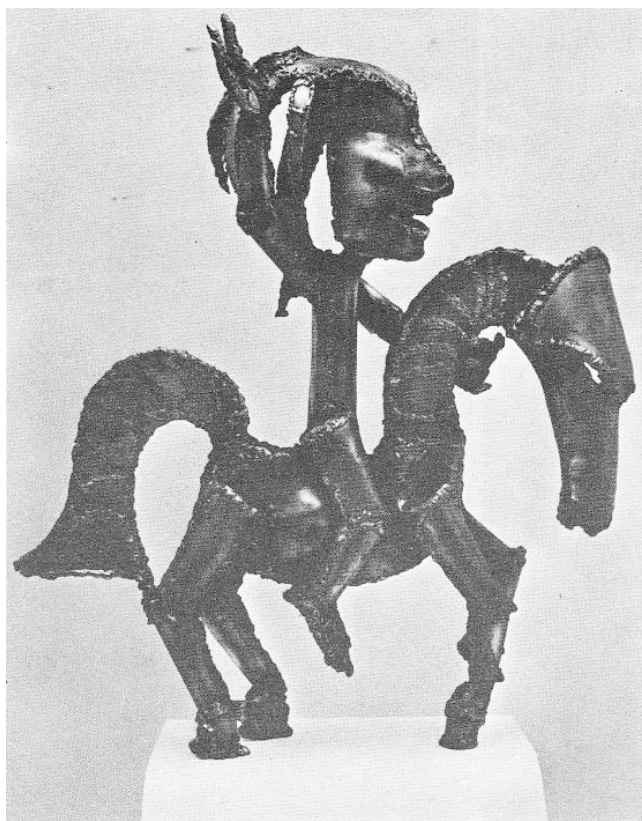


Molinari

Presentazione alla mostra – Galleria La Meridiana, Biella – 1970

Molinari costituisce per se stesso ed attraverso la sua opera una testimonianza esemplare dell'ambiguità del suo e nostro tempo. È un artista che può far coesistere nello stesso oggetto situazioni che sono fondamentalmente opposte e contraddittorie. Un'esigenza quasi ansiosa di liberazione e di affrancamento dalle convenzioni del proprio tempo, inteso in senso storico, che sul piano del comportamento dell'artista e sul piano dell'opera si configura come una specie particolare della contestazione; ed un'altra, che su tale istintivo anelito alla libertà esprime già un giudizio critico, fatto di calcolato distacco al limite dell'abbandono totale, di intervento ironico al limite delle emozioni viscerali. La sostanza autentica dell'opera di questo scultore così intrigante, di questo abile impaginatore di strutture, deve essere scoperta inserendoci come cunei nel punto medio, là dove le sue situazioni confluiscono, combaciano e perciò stesso in un certo senso si affrontano. Nel punto cioè in cui la barbarica violenza dell'immaginazione e della raffigurazione plastica di Molinari, che recupera con avidità sensuale a miti e a riti lontani nel tempo e nello spazio, crescendo su se stessa sembra raggiungere l'acme, la punta ossessiva, l'orgasmo che precede d'uno iato la caduta e, tuttavia, proprio allora ammorbidisce in un ricciolo o in uno svolazzo la sua energia e si lascia imbrigliare nella ragnatela di un gioco raffinato, complesso, che trasforma il gesto impulsivo in eleganti strutture di cadenze e di ritmi.



Cavaliere - h 55



Busto evidentemente femminile - h 65

In quel punto la tensione drammatica, tirata fino al grottesco, delle invenzioni di Molinari, sottolineata dalla brutalità grezza della materia usata, dal ricorso diretto alla fiamma ed al martello e dall'ebbrezza stessa del ritrovamento di strumenti così vivi in una stagione remota, si trasforma, come per un gioco di illusione psicologica e ottica, in una esaltazione giocosa e istrionica, a volte in una inclinazione malinconica. Sotto le bizzarre apparenze, le maschere selvagge, le estrose pantomime della favola folle e del non-sense, è facile, allora, intravedere nell'opera di Molinari il lucido rigore, forse la fredda determinazione, di cui si nutre.

Luigi Carluccio

